

“ Peluso, primario maxillofacciale

## «Un dovere etico proteggere noi stessi e i nostri pazienti»

### L'APRIPISTA

Lidia Luberto

«Ho scelto di vaccinarmi perché credo sia un dovere etico soprattutto per noi medici, e poi, sarebbe un paradosso se proprio noi non avessimo fiducia nella scienza e nei progressi della medicina», commenta così la decisione di sottoporsi al vaccino anticovid 19, Franco Peluso, direttore dell'Unità operativa complessa di chirurgia maxillofacciale dell'Azienda ospedaliera sant'Anna e san Sebastiano di Caserta, decano dei primari, non per l'età (ha 66 anni) ma perché è il più anziano nel ricoprire questo ruolo (22 anni: è stato il primario più giovane del nosocomio casertano).

#### Come si sente, professore?

«Finora benissimo. Non ho avuto alcuna delle reazioni che pure possono verificarsi come dolore o rossore al braccio. Spero vada così anche per i prossimi giorni e di evitare pure manifestazioni lievi come dolori articolari, astenia e qualche linea di febbre».

#### Ha l'impressione di essere visto come una sorta di cavia?

«Assolutamente no. Le sperimentazioni cui è stato sottoposto il preparato ne fanno un prodotto sicuro. Casomai mi piace pensarmi come un apripista: mi auguro che il nostro esempio sia da stimolo per quanti hanno perplessità».

#### Com'è andata ieri mattina?

«L'organizzazione è stata inappuntabile. Ci siamo recati al centro appositamente predisposto e, dopo le procedure del caso (misurazione della febbre, consenso informato: non è stato, però, necessario il

L'ESEMPIO  
Franco Peluso primario maxillofacciale, uno dei medici più conosciuti in città: è stato il primario più giovane dell'ospedale di Caserta



tampone perché tutti noi l'avevamo fatto di recente) ci hanno inoculato la dose prevista. Poi, dopo 15 minuti di attesa sul posto, siamo potuti tornare a casa».

#### Com'è andato il reclutamento?

«Noi ospedalieri siamo stati interpellati una decina di giorni fa per dare l'adesione: nel mio reparto, su 15 persone tra medici e paramedici, una sola non ha voluto aderire alla campagna vaccinale».

#### Come è arrivato a decidere di essere fra i primi?

«Ripeto, credo che per i sanitari sia un dovere etico e morale: abbiamo a che fare con tante persone e potremmo davvero essere un veicolo di infezione se non ci vacciniamo. Insomma, è una garanzia che dobbiamo dare ai pazienti. Poi, in particolare, noi medici e operatori di un reparto dove si è in contatto diretto e ravvicinato, anzi "bocca a bocca" con i malati, è davvero inevitabile».

#### Prima dell'adesione, si è informato e ha studiato il

#### vaccino?

«Ho ritenuto più che soddisfacenti le informazioni arrivate: in definitiva c'erano le sperimentazioni su grossi numeri, sebbene raccolte in un lasso di tempo corto, fatto da importanti strutture farmaceutiche. Non ho mai avuto perplessità su questo nuovo tipo di vaccino: realizzato a base di Rna messaggero lo ritengo, se possibile, ancora più sicuro degli altri tradizionali. Ovviamente, non è la panacea, ma è una delle armi più efficaci». **Che direbbe a chi ha dubbi?** «Che è un dovere civico sottoporsi al vaccino. Dovrebbe essere un obbligo e un requisito indispensabile per chi lavora in certi settori. Proprio come il ristoratore che è costretto a vaccinarsi contro le zoonosi. Ho ricevuto tanti messaggi di approvazione, molti mi chiedono anche informazioni. Ho ricavato la sensazione che prevale la percezione del vaccino come liberazione da un incubo».